A Palestrina, Genova, Trieste e Torino

Omaggio ai caduti sovietici in Italia

A Roma, Genova, Torino e Trieste si sono svolte ieri semplici cerimonie di omaggio alla memoria dei soldati sovietici caduti nel nostro paese combattendo fianco a fianco dei partigiani italiani contro i tedeschi. Al nome di cittadini sovietici sono legate molte pagine gloriose della guerra di Liberazione: «Poetan», insignito di Medaglia d'oro al V. M. che cadde sui monti di Genova, «Mikhail» che a Bergamo affrontò il nemico da solo per salvare dall'accerchiamento i compagni italiani, il famoso «Battaglione russo» che irruppe nella battaglia di Montefiorino dove si combatteva in ottomila contro trentamila, sono alcuni degli episodi più fulgidi di quella comunanza d'ideali cementati nella lotta armata che la Resistenza seppe creare.

A PALESTRINA, a 40 chilometri da Roma, dove riposano le spoglie di tre partigiani sovietici caduti in combattimento contro i tedeschi, si è recato ieri mattina l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Semion Kozirev, per deporre corone di alloro sulla loro tomba comune. Insieme con l'ambasciatore erano l'addetto militare col. Khomenko, l'addetto aeronautico col. Kapalkin, l'addetto militare aggiunto Kasckov, il primo segretario dell'ambasciata Kapalet. A riceverli erano gli assessori comunali di Palestrina, Tagliaferro e Fatello, in rappresentanza del sindaco impossibilitato ad intervenire, il presidente dell'ANPI di Roma, Renato Cianca, Libero Lizzadri dell'Italia-URSS, Francesco Sbardella che comandava le formazioni partigiane della zona, il segretario della sezione comunista ed altri compagni e partigiani. Rispondendo ad un indirizzo di saluto dell'assessore Fatello e di Renato Cianca, l'ambasciatore sovietico ha riaffermato i sentimenti di amicizia del popolo sovietico verso quello italiano. Gli ospiti sono stati quindi ricevuti in municipio dove è stato loro offerto un rinfresco.

A GENOVA il vice presidente della rappresentanza commerciale sovietica in Italia, ing. Kovalienko, ed il direttore della mostra sovietica ing. Cerviakov, accompagnati dai rappresentanti dell'ANPI e della sezione ligure di Italia-URSS, hanno deposto una corona di alloro sulla tomba dell'eroico partigiano Fiodor Poletalev («Poetan») unico soldato straniero insignito della medaglia d'oro al valor militare, massima onorificenza italiana.

A TRIESTE il ministro plenipotenziario Pasciutin, dell'ambasciata sovietica a Roma, accompagnato dall'addetto navale cap. Bikov, ha deposto corone di fiori sulla tomba dei 32 partigiani caduti nella Venezia Giulia le cui spoglie sono raccolte nel cimitero militare di S. Anna. Erano presenti rappresentanti dell'ANPI, dell'ANPPIA, di Italia-URSS, del PCI e del PSI. Il comune di centro sinistra si è fatto rappresentare da un semplice capo Ripartizione.

A TORINO un drappello di soldati del coro dell'«Armata Rossa» al comando del col. Boris Alexandrov si è recato al cimitero per deporre due corone d'alloro sulla tomba dei soldati sovietici nel «campo militare» e nel «campo della gloria», dove sono sepolte le spoglie dei partigiani caduti durante la guerra di Liberazione. Ha pronunciato un breve discorso l'addetto culturale dell'ambasciata sovietica Korsciov cui ha risposto il comandante partigiano Nicola Grosa, consigliere comunale di Torino.

Nella foto: l'ambasciatore sovietico in Italia Kozirev presenzia alla cerimonia svoltasi a Palestrina.

La graduatoria nel tesseramento

Ecco la graduatoria in percentuale al 22 febbraio delle Federazioni e delle regioni:

SCIACCA	112,7
SIRACUSA	110,0
MATERA	104,3
ENNA	102,8
TRIESTE	102,2
CATANIA	102,0
AOSTA	101,7
LA SPEZIA	101,1
CARBONIA	100,9
PARMA	100,8
REGGIO EMILIA	100,7
BOLZANO	100,4
PORDENONE	100,3
TERAMO	100,3
ASCOLI PICENO	100,2
TARANTO	100,1
TORINO	100,1
BIELLA	100,0
CASSINO	100,0
CHIETI	100,0
MONZA	100,0
PRATO	100,0
RAVENNA	98,3
RIMINI	98,1
MILANO	97,1
VARESE	97,1
VERBANIA	97,1
ANCONA	97,0
CALTANISSETTA	96,9
FERMO	96,9
UDINE	96,7
LIVORNO	96,6
PALERMO	96,5
PESARO	96,5
PISTOIA	96,3
AQUILA	96,1
BERGAMO	96,0
CASERTA	96,0
MODENA	95,9
VENEZIA	95,8
LECCO	95,6
FIRENZE	95,5
SIENA	95,1
NUORO	95,0
BOLOGNA	94,6
IMOLA	94,5
PESCARA	94,3
TERNI	94,2
GENOVA	94,0
FORLI'	93,5
SAVONA	93,4
ASTI	93,2
PISA	93,2
GORIZIA	93,2
SONDRIO	93,1
CREMONA	93,0
BELLUNO	92,6
AVELLINO	92,0
FERRARA	91,7
GROSSETO	91,7
TERMINI IMER.	91,5
MESSINA	91,1
CROTONE	91,1
NAPOLI	91,0
MANTOVA	90,9
FROSINONE	90,8
TRENTO	90,7
CUNEO	90,5
AREZZO	90,1
LECCE	90,0
MELFI	90,0
POTENZA	90,0
CREMA	90,0
VERONA	89,6
MASSA CARRARA	89,6
PIACENZA	88,6
ALESSANDRIA	88,3
VITERBO	88,1
ROVIGO	87,9
TEMPIO	87,8
AGRIGENTO	87,5
NOVARA	87,1
BRESCIA	86,9
RIETI	86,9
IMPERIA	86,8
SASSARI	86,4
VICENZA	85,9
COMO	85,0
SANT'AGATA M.	85,0
PADOVA	84,2
PERUGIA	84,1
AVEZZANO	84,1
ORISTANO	84,0
CAGLIARI	83,6
TREVISO	83,3
VIAREGGIO	82,7
CAMPOBASSO	82,6
BENEVENTO	81,9
REGGIO CALABRIA	81,0
PAVIA	80,8
TRAPANI	80,6
LUCCA	80,5
BRINDISI	80,1
LATINA	79,7
BARI	78,9
CATANZARO	78,5
VERCELLI	78,3
RAGUSA	78,0
ROMA	77,8
SALERNO	77,2
FOGGIA	76,9
MACERATA	76,1
COSENZA	69,1
• • •	
VALLE D'AOSTA	101,7
FRIULI V. G.	98,2
EMILIA	96,2
LUCANIA	95,1
ABRUZZO	95,0
LIGURIA	94,8
MARCHE	94,5
TOSCANA	94,3
SICILIA	93,7
TRENTINO	93,7
PIEMONTE	93,3
LOMBARDIA	93,0
CAMPANIA	89,1
SARDEGNA	89,0
VENETO	89,0
UMBRIA	87,3
PUGLIA	82,3
LAZIO	81,1
CALABRIA	78,1

Giugliano

Contro l'aumento bloccati i tram

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22

Alle 7 e 30 di stamattina, alcune centinaia di lavoratori hanno bloccato, in piazza S. Sofia a Giugliano, i mezzi di linea delle tranvie provinciali per protestare contro la decisione adottata dalla direzione aziendale di aumentare le tariffe su tutte le linee di oltre il 20 per cento.

In breve tempo la piazza è stata occupata da operai, impiegati contadini, donne che hanno bloccato tutti i mezzi. La calma è tornata solo più tardi, quando una delegazione formata da numerosi lavoratori e cittadini si è recata dal sindaco di Giugliano ed ha ottenuto assicurazioni che questi interesserà della situazione le autorità locali e governative.

Il movimento di protesta — che oggi ha trovato sbocco nella manifestazione di Giugliano — è tuttavia assai più vasto. I primi a dare il segno della opposizione popolare al vessatorio provvedimento dell'azienda pubblica di trasporti, infatti, sono stati gli stessi lavoratori dipendenti, i quali hanno già effettuato una serie di scioperi di protesta. Altre manifestazioni di spontanea protesta sono state effettuate a S. Antimo ed in numerosi comuni serviti dalle TPN. Tra l'altro, analoghe decisioni (di aumentare i prezzi su tutte le corse) sono state adottate da altre aziende pubbliche, come la Piedimonte d'Alife, e da numerose aziende private. In pratica, i prezzi delle tranvie provinciali sono stati portati da 45 a 60, da 70 a 90 e da 85 a 110 lire sulle varie corse.

Mentre si attende la sentenza per Genco Russo

Diffidato come mafioso un consigliere comunale d. c.

Si chiama Sinatra, di Vallelunga, membro del comitato provinciale nisseno della DC — Gravissime dichiarazioni del dc Del Castillo in un dibattito a Caltanissetta

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 22.

La sorte di Genco Russo è già praticamente segnata, ma per ora la conoscono soltanto i tre giudici della Sezione speciale del tribunale di Caltanissetta che decide sulle misure di prevenzione a carico dei mafiosi della provincia. Proprio in queste ore, infatti, il presidente del tribunale, dott. Palazzolo, sta stendendo la motivazione dell'ordinanza in base alla quale il boss del Vallone sarà costretto al soggiorno obbligato fuori della Sicilia per un periodo che può variare da uno a cinque anni.

Gli stessi tre magistrati davanti ai quali è comparso Genco Russo in un mese hanno già spedito al confino decine di mafiosi per due, tre e persino quattro anni. In gran parte si trattava di scassapagghiara, come si dice qui per definire il mafioso di mezza tacca; oppure di figure rilevanti, ma non certo di primo piano nell'ambiente mafioso del Nisseno. Ora (e sembra che di questa tesi si sia servito il P. M. nella sua breve requisitoria di ieri), se il massimo della pena non è, come non deve essere, una pura indicazione teorica, è chiaro che questo è il momento di applicarla. Ma siccome la singolare procedura prevista dalla legge sulle misure di prevenzione non prevede i due distinti momenti della condanna e della motivazione, ma trova la sua fase di compimento in una ordinanza motivata, bisognerà aspettare ancora un paio di giorni.

Se dunque il lungo braccio di ferro tra il capo della mafia del feudo (non alieno, tuttavia, dal rafforzare il proprio potere anche nel campo della droga) e lo Stato si concluderà lunedì, comincerà subito dopo la fase finale della clamorosa vicenda. Il capomafia di Mussomeli sarà scarcerato e affidato a una squadra di agenti di P.S. per essere accompagnato al comune fissato dal tribunale per un soggiorno obbligato (non si parla più di un comune dell'Abruzzo, ma di Montaione, in provincia di Firenze).

Non passa giorno, ormai, che non trapeli qualche altra pesante indiscrezione sugli uomini dc di questa provincia, compromessi a tutti i livelli con le cosche mafiose. Ce n'è uno, per esempio — e non si tratta di personaggio di poco conto, infognato come è nel sottobosco delle cariche pubbliche — che i carabinieri hanno indicato, ma non ancora denunciato, come compare di Genco Russo e Lucky Luciano nelle trattative palermitane per organizzare il traffico della droga.

A un altro, anch'esso consigliere comunale democristiano e addirittura, anche lui, componente del comitato provinciale del partito, è stata notificata la diffida, proprio come mafioso. Si tratta di Calogero Sinatra, di Vallelunga, al quale è stata ritirata anche la patente di guida. Sinatra è il quinto componente del comitato provinciale dc di Caltanissetta a carico del quale polizia e carabinieri adottano le prime misure di prevenzione.

E' assai sintomatico, del resto, che anche l'onorevole Volpe, il leader doroteo locale, continui pervicacemente a tacere persino proprio quando viene personalmente tirato in ballo da un manifesto del PCI che lo accusa di avere ancora per «socio» di corrente proprio Genco Russo.

La prova del nove del rifiuto dei dirigenti della DC nissena di aprire un dialogo costruttivo sulla lotta antimafia si è avuta questa sera, a Caltanissetta, in occasione di una tavola rotonda indetta dal locale circolo di cultura e alla quale hanno preso parte — moderatore il presidente del sodalizio prof. Amato — quattro parlamentari che rappresentavano la stessa DC (Del Castillo), il PCI (Di Mauro), il PSI (Pantaleone), e il MSI (La Terza).

Pur sapendo che occhi e orecchi del foltissimo e attento pubblico erano puntati su di lui, l'on. Del Castillo ha fatto alcune affermazioni così gravi che neppure il fatto che a pronunciarle fosse lo stesso personaggio il quale, tre anni fa, aveva assunto la pubblica difesa di Genco Russo, può menomamente giustificare.

Il parlamentare dc, dunque, ha detto: 1) che «la mafia non esiste più, tranne che a Palermo: ma forse là è degenerata in gangsterismo e questo può accadere ovunque»; 2) che, quindi, «la iniziativa della commissione parlamentare antimafia è tardiva»; 3) che la DC «non ha avuto mai legami di alcun genere con la mafia» e che «chiunque ha detto cose del genere ha dovuto ritrattare le sue accuse»; 4) che «la polizia può anche sbagliare nel decidere diffide, ammonizioni e denunce, specie se le sue sono decisioni prese sull'onda della psicosi che si è diffusa»; 5) che «l'inchiesta ordinata da Rumor non riguarda le inesistenti collusioni tra DC e mafia nella provincia, ma si è limitata soltanto ad accertare le modalità della raccolta delle firme» in calce alla petizione pro-Genco Russo.

Ma non basta. Il compagno Di Mauro, nel suo serratissimo e forte intervento — con il quale denunciava ancora una volta la presenza della mafia nei gangli dell'economia nissena, presenza che il rappresentante dc ha totalmente negato —, aveva infatti lanciato a Del Castillo una corda di salvataggio affermando che esistono nell'interno della DC forze sane e valide per portare avanti, all'interno del partito, la lotta contro la mafia. Ma questi ha respinto e negato tutte le accuse e le precise circostanze che gli venivano contestate. E' stato uno spettacolo sconcertante e deprimente, che ha creato serio imbarazzo tra molti dc presenti in sala. Anche i giornalisti, ammessi al contraddittorio, hanno rivolto naturalmente tutte le loro attenzioni all'on. Del Castillo. Noi, per esempio, gli abbiamo chiesto, tra l'altro: «Mai la DC siciliana ha trovato il momento di coraggio che le consentisse di cacciare dalle sue file un solo mafioso: come spiega questo?».

La risposta dell'autorevole esponente dc, che è stato tra l'altro segretario provinciale del partito, è stata allucinante, ma, confessiamolo, anche abbastanza umiliante: «Sino a quando una persona è incensurata — ha detto Del Castillo — i sospetti non servono a nulla. Tra lei, e, per esempio, il signor Sinatra, già membro del comitato provinciale dc., ora diffidato, ma sempre incensurato, in questo caso non c'è nessuna differenza»; e ha aggiunto: «Comunque posso assicurarla che Genco Russo non ha la tessera della DC».

L'Unità — *«Da quando?».*

Del Castillo (imbarazzatissimo) — «... Questo non sono in grado di precisarglielo».

G. Frasca Polara

Possibili nuove frane

Verso lo sgombero del centro di Cimolais?

Crisi in tutti i centri della Valcellina - Allarme per il pericolo di epidemie

Dal nostro inviato

CIMOLAIS, 22.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha sollecitato gli organi tutori, la provincia di Udine e i comuni della Valcellina ad esaminare l'opportunità di uno sgombero totale di Cimolais e a predisporre a Barcis e a Claut la organizzazione degli alloggi di fortuna in cui la popolazione di Cimolais e i profughi di Erto e Casso colà residenti potrebbero trasferirsi. Una riunione per esaminare questi problemi si è svolta ieri mattina nel salone della Prefettura di Udine presenti il nuovo prefetto dottor Sandrelli.

L'eventualità dello sgombero di Cimolais che «l'Unità» aveva ventilato già alla fine dell'anno precedente (dato il pericolo incombente di una nuova frana dal monte Toc che potrebbe provocare una ondata che scavalcato il passo di S. Osvaldo investirebbe l'abitato di Cimolais) si è fatta via via più probabile con l'aumento del livello delle acque del bacino del Vajont e con i franamenti che in altre zone del Friuli si vanno verificando in queste settimane in seguito al disgelo.

Purtroppo, le misure precauzionali per sgomberare la popolazione di Cimolais, sono ridotte solo a una prova dei vigili del fuoco con una autocolonna di furgoni, effettuata nel mese di dicembre scorso. Per quanto riguarda gli alloggi non si è ancora riusciti a sistemare decentemente i profughi di Erto e Casso che si contendono le poche decine di casette prefabbricate erette nella piana che precede l'abitato di Claus.

La situazione non sarebbe così grave se tale eventualità fosse stata presa in considerazione in tempo, quando cioè il nostro giornale denunciò il pericolo incombente e i consiglieri provinciali comunisti chiesero la convocazione straordinaria del consiglio, anche per esaminare tutti gli altri gravissimi problemi determinati dalla sciagura del 9 ottobre.

Infatti in seguito al disastro, una grave crisi ha investito tutti i centri della Valcellina e particolarmente Cimolais e Claut: centinaia di lavoratori hanno sospeso o abbandonato la loro attività rinunciando a recarsi all'estero o nelle città in cui svolgevano il loro lavoro, per rimanere accanto ai loro familiari e soccorrerli in caso di necessità. I parlamentari comunisti hanno tentato di suggerire i rimedi indispensabili con un loro progetto di legge che da oltre tre mesi attende di essere discusso dalla Camera.

Gli abitanti di Cimolais, intanto, mentre sono entrate da qualche giorno in azione le idrovore che scaricano le acque del bacino di Erto attraverso il passo Osvaldo, nel torrente Cimolana, sono allarmati da possibili epidemie che potrebbero verificarsi con il fermentare, nella stagione calda, delle acque inquinate dalle carogne di animali, provenienti dal Vajont.

Secondo informazioni che i tecnici dell'ENEL hanno dato ieri alla riunione svoltasi in Prefettura le idrovore rimarranno in funzione fino alla metà di marzo, data in cui le acque dovrebbero essere riportate sotto un livello di 700 metri, permettendo di individuare l'imbocco della galleria di sfioro che in questi mesi è stata scavata per trecento metri di profondità

Stefano Falco

Adesione degli studenti jugoslavi al congresso UGI

FIRENZE 22

Giornata dedicata ai saluti e alle riunioni dei gruppi, quella di oggi, al XIV Congresso nazionale dell'Unione Goliardica Italiana. Al centro delle discussioni, oltre, naturalmente l'atteggiamento da tenere nei confronti dei temi generali affrontati nella relazione introduttiva di De Michelis, è la richiesta di alcune associazioni locali di tornare a far parte dell'UGI.

Nel corso della seduta antimeridiana, la rappresentante dell'Unione studentesca jugoslava ha portato il saluto della sua organizzazione, sottolineando come sia la prima volta che l'UGI e l'USJ collaborino. Per il Partito socialista ha portato il saluto al congresso l'on. Tristano Codignola il quale ha chiesto all'UGI di essere più moderata, per non disturbare il governo nella sua opera di riforma della scuola. Discorso che i congressisti hanno accolto con molta freddezza. In serata l'amministrazione provinciale ha offerto un ricevimento ai 150 delegati presenti a Firenze.

Firenze

Il Convegno italo-ungherese sull'urbanistica

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22

Si concluderanno domani, a Palazzo Riccardi, i lavori del convegno italo-ungherese sugli studi urbanistici e dell'edilizia popolare, indetto dall'Associazione Italia-Ungheria, al quale partecipano studiosi e tecnici dei due paesi, amministratori e studenti. Il convegno ha messo a fuoco, nelle giornate di ieri e di oggi, una vasta gamma di problemi che vanno dal rapporto tra pianificazione urbanistica e programmazione economica, allo sviluppo dell'edilizia popolare, alla tutela dei centri storici, alla valorizzazione delle zone turistico-panoramiche e alla prospettiva offerta dallo sviluppo dell'edilizia popolare.

La manifestazione, che si propone di affrontare in un quadro abbastanza ampio i problemi urbanistici e socio-economici dei due paesi e di verificare le esperienze compiute (o da compiere), nell'uno e nell'altro, ha raggiunto felicemente il suo scopo: il convegno, infatti, non si è limitato soltanto a fornire indicazioni di carattere metodologico, ma è andato oltre, individuando modi, tempi e strumenti per la realizzazione di una politica di pianificazione.

Naturalmente, l'attività e i problemi dello sviluppo urbanistico del nostro paese e dell'Ungheria si svolgono su piani e in condizioni profondamente diversi. Proprio per questo, la esperienza in corso di svolgimento in Ungheria si è dimostrata, alla luce della nostra situazione, particolarmente interessante. Gli architetti Fekete, Novak e Taryàn, affrontando i problemi della pianificazione urbanistica nel loro paese, hanno messo in risalto lo stretto rapporto esistente fra programmazione economica e pianificazione urbanistica, la pianificazione urbanistica è conseguente alle scelte compiute nel quadro dei piani di sviluppo economico; il dimensionamento, la crescita e l'estensione dei nuovi centri urbani avviene sulla base del potenziamento e della creazione di nuovi centri di produzione, industriale e agricola. Le città (nuove e vecchie: in questi anni ne sono state realizzate 10 con una media da 40 a 25.000 abitanti), debbono costituire, infatti, i «nodi» delle nuove industrie, avere una struttura «omogenea» senza periferia (per quelle già esistenti, si tratta di compiere un'attenta opera di risanamento).

Gli squilibri socio-economici del nostro paese possono essere affrontati nel quadro di una politica urbanistica che sia strettamente legata a un piano di sviluppo economico nazionale (articolato su scala regionale, intercomunale e per zone omogenee), di un piano «scorrevole», il quale possa essere elaborato attraverso la spinta, l'intervento diretto di forze periferiche di base la cui volontà deve potersi esercitare attraverso la creazione di istituti di democrazia diretta. Si deve tendere cioè — è stato affermato — a una dimensione urbanistica qualificata che abbia precisi contenuti sociali (urbanizzazione delle campagne, come rottura delle condizioni ambientali del mondo rurale; diversa e razionale organizzazione dei centri urbani, ecc.): cosa che presuppone la pubblicizzazione del suolo urbano.

Marcello Lazzerini

Al centro di Roma

Manifestano contro lo Scià

Centinaia di giovani hanno manifestato ieri al centro di Roma contro la presenza in Italia dello Scià di Persia. Poco prima delle 19, giovani aderenti alle organizzazioni giovanili del PCI, DC, PSI e PSIUP, all'UGI e all'Intesa, sono usciti dalla Galleria Colonna innalzando una selva di cartelli e hanno formato un corteo. Giunti in piazza Venezia i dimostranti hanno sostato scandendo slogans contro il regime tirannico dello Scià e sono nuovamente tornati al Corso; qui è però intervenuta la polizia che ha stracciato i cartelli e fermato due giovani.

Per l'applicazione della 167

Fissare al 1958 il prezzo delle aree edificabili

Un progetto di legge dei senatori del P.C.I.

Sugli indennizzi che i Comuni dovrebbero corrispondere ai privati per gli espropri di aree fabbricabili attuati in base alla famosa legge 167, un gruppo di senatori comunisti ha presentato l'altro giorno un disegno di legge. Il progetto comunista prevede la modifica dell'articolo 12 della legge 167 e stabilisce che il valore dei terreni espropriati deve essere fissato sulla base del valore medio che le aree stesse avevano nel 1958. Il disegno di legge reca le firme dei compagni senatori Adamoli, Perna, Vacchetta, Montagnani Marelli, Bertoli, Cipolla, Fabiani, Gianquinto, Gaiani, Giacomo Ferrari, Fabretti, Spezzano, Guanti e Vidali.

L'articolo 12 della legge 167, che i parlamentari comunisti intendono modificare con il loro progetto, prevede che le aree espropriate dai comuni per l'edilizia economica e popolare, vengano valutate, per l'indennizzo, sulla base del loro valore medio di due anni precedenti la delibera di adozione del piano di esproprio. Questo articolo è stato uno dei principali ostacoli alla piena attuazione della legge 167. Infatti, l'alto costo raggiunto dalle aree fabbricabili dopo il 1961, specie nelle zone di sviluppo industriale, turistico e residenziale, ha messo le amministrazioni comunali nell'impossibilità di procedere agli espropri dei terreni nelle adiacenze dei centri cittadini, costringendo, quando è stato possibile sopportare l'onere finanziario per l'esproprio, l'insediamento della edilizia popolare all'estrema periferia.

La richiesta di fermare il valore delle aree espropriate al 1958 era stata avanzata anche nel corso del Convegno per l'attuazione della legge 167, tenutosi recentemente a Roma.

Oggi, i senatori comunisti con la presentazione del progetto di legge, hanno portato in Parlamento il problema della modifica dell'articolo 12 della legge 167. Questa modifica — e detto fra l'altro nella relazione illustrativa della legge comunista — si inquadra nelle previsioni che l'accordo politico programmatico per la formazione dell'attuale governo ha posto come elemento base della nuova legge urbanistica prevedendo l'indennizzo per gli espropri anche nel periodo transitorio con l'anticipata applicazione in zone di accelerata urbanizzazione, con riguardo ad aree metropolitane, ad aree di sviluppo industriale ed a zone di rilevante interesse turistico, ai valori venali riferiti al 1958.

L'adeguamento dell'indennizzo per l'esproprio — conclude su questo punto la nota illustrativa — e l'acquisizione delle aree nei piani delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare, nonché alle opere e servizi complementari, urbani e sociali ivi comprese le aree per verde pubblico, alla nuova disciplina che il governo ha previsto nel suo programma appare perciò indispensabile e urgente.

Conferenza a Roma sul Portogallo

Martedì prossimo, 25 febbraio, alle ore 17 nella sala XXV Aprile in via degli Scipioni 271 avrà luogo una conferenza stampa dei delegati portoghesi al colloquio internazionale della Resistenza. Parleranno il prof. Ruy Cabecadas e il prof. Pedro Soares, dirigenti del Fronte patriottico di liberazione nazionale. Presiederà il dottor Fausto Nitti vice presidente dell'ANPI. La conferenza è organizzata dall'ANPI e dal Centro italiano per la libertà del Portogallo.

Nuova stazione dell'autostrada a Firenze

FIRENZE, 22

La stazione di Firenze Signa sull'Autostrada del Sole, situata sulla Firenze-Roma fra le stazioni di Firenze Nord e quella di Firenze Certosa, è entrata in funzione questa mattina.